Spett.e 605CAP010188
COOP. CENTRO DOCMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

il foglio de il Paese delle donne

Anno II
N. 81-82-83
84-85-86
Del 3-4-5
6-7-8
Aprile 1989
L. 1.000

Reg. Tribunale
di Roma N. 571
del 13-11-1987
Spedizione
in abb. postale
g. I - 70%

15 MARZO: APPROVATA DALLA CAMERA LA LEGGE CONTRO LO STUPRO

È stata approvata dalla Camera la legge contro lo stupro con 206 voti favorevoli (PCI, PSI e PRI con qualche defezione, Sinistra indipendente, parte del PSDI), 205 astenuti (DC, DP, Verdi eccetto Gloria Grosso), 90 voti contrari (MSI, PLI, PSDI, PR eccetto Ilona Staller e Adelaide Aglietta).

La legge passata alla Camera ha modificato il testo approvato al Senato perchè ha introdotto la censura per gli spettacoli sadici e la punibilità per l'uso di bambini in spettacoli porno, il reato di omissione di soccorso alla donna violentata, ha cancellato la deroga alla procedibilità d'ufficio nel caso della violenza in famiglia ("doppio regime") e l'articolo che prevedeva la costituzione di parte dei movimenti ai processi. Ha modificato il testo dell'articolo relativo ai minori.

Per questo la legge deve ritornare al Senato - la discussione in Aula è fissata per l'11 aprile - dove dovranno essere rivotati i punti nuovi e quelli modificati dalla Camera.



MODENA: SEMINARIO SULLA 194

Un seminario sulla 194, organizzato dall'UDI di Modena - Gruppo Differenza Maternità -, ha evidenziato i timori delle donne per gli ostacoli che si presentano alla piena applicazione della legge.

Osservazioni, analisi e proposte si sono susseguite per tutta la giornata di sabato 11 marzo.

Una ricerca (Codice Madre) promossa dal Gruppo Differenza Maternità dell'UDI, diretta da Gioia Longo su un campione di 1000 persone distribuite in 12 città d'Italia, si è proposta di affrontare la tematica della maternità non segmentando la donna nei vari aspetti (maternità, sessualità, aborto, parto, ecc.) come usualmente si fa nelle ricerche tradizionali. Le donne, veri soggetti della ricerca, si sono espresse contemporaneamente su tutti gli aspetti così come avviene nel vissuto di ciascuna. I risultati sono di particolare interesse proprio considerati nella loro globalità e complementarietà delle risposte. Non è, infatti, scindibile il proprio orientamento nei confronti della maternità dalla valutazione dell'aborto e dalla considerazione della sessualità o dal funzionamento del consultorio, ecc. Le risposte hanno rivelato un alto tasso di coerenza interna e hanno mostrato che le principali contraddizioni riguardano la società piuttosto che la donna, che si trova a vivere situazioni a volte di grosse difficoltà per il cattivo funzionamento di strutture e soprattutto per il permanere di una cultura che non accetta i suoi nuovi valori. Un esempio per tutti. La grande rivoluzione espressa dalla donna è la maternità come scelta e non più come destino. Per rendere questo possibile, non è l'aborto da tutte, giovane e meno giovani, con diverse accentuazioni, considerato negativamente o solo come "ultima spiaggia", bensì la contraccezione. Proprio partendo da questo dato, Gioia Longo ha lanciato una proposta, accettata da tutta l'assemblea, che riguarda la costituzione di un Comitato Internazionale di scienziate che facciano il punto sugli studi ed esperimenti sulla contraccezione e proseguano, con appositi fondi, la ricerca di questo settore. Tutto ciò nella convinzione che "non è un caso" che la ricerca in questo ambito non vada avanti, mentre in altri, come ad esempio nelle nuove tecnologie riproduttive, sia molto avanzata. Quello che non è ancora accettato dagli uomini e quindi dalla scienza è il passaggio di potere, nella decisione della maternità, dall'uomo alla donna.

Un'alternativa non chirurgica nell'aborto volontario è auspicabile per Silvana Borsari del Gruppo Consultori di Modena, mentre per Gigliola Dalloli si andrà oltre l'aborto con una politica seria di informazione contraccettiva, poichè il patrimonio culturale della donna è cambiato rispetto a maternità e sessualità. Due sono i punti fondamentali: autodeterminazione della donna e procreazione cosciente e responsabile.

Per la psicologa Lucia Bassi è importante il diritto di decidere in prima persona. Il problema dell'aborto appartiene a tutte le donne.

Stefania Vecchi della Clinica di Ostetricia di Modena, ha analizzato alcuni dati raccolti per abortività ripetuta e propone di applicare meglio la 194. È opportuno sdrammatizzare l'evento aborto per dare fiducia alle donne, ma nello stesso tempo è preferibile consigliare le stesse a proseguire la gravidanza piuttosto che interromperla.

I problemi di interruzione di gravidanza a Roma sono più gravi e i tempi più lunghi, come afferma Giovanna Scassellati, ginecologa del Gruppo Simonetta Tosi di Roma.

Maria Grazia Lucchi ha notato una riduzione del tasso di abortività dove la legge è stata applicata, anche se la riduzione del fenomeno è stata inferiore all'attesa, mentre Maria Giordana Fusco di Biella ha denunciato una grave situazione di disagio per le donne nella sua città dove i medici dell'ospedale e del consultorio sono tutti obiettori.

Per il Coordinamento Nazionale Donne Consultori di Roma, Liliana Barca propone il metodo del confronto. Ogni donna che decide di abortire sa quello che fa. Si vuole tenere nascosto l'esercizio del potere della donna, potere sul nostro corpo intelligente e quando parliamo di sessualità, parliamo di potere.

Renata Bergonzoni, avvocata del Gruppo Differenza Maternità di Modena, propone qualcosa di diverso dalle manifestazioni: far condannare lo Stato italiano per inadempienza verso i diritti della donna. È opportuno anche regolamentare l'obiezione di coscienza.

Per l'Avv. Verena Corradini la legge ha tutelato se non altro il diritto alla salute della donna per i primi 90 giorni della gravidanza.

Adesione alla manifestazione del 15 aprile con una propria piattaforma per Rosanna Galli del Gruppo Differenza Maternità dell'UDI di Modena. Da questo seminario esca una proposta forte: proposta di confronto Donat Cattin - donne in televisione e che la Magistratura faccia il suo dovere nei confronti del Ministro per violazione di "privacy". Chiede una regolamentazione integrativa della legge, un elenco pubblico degli obiettori, un vincolo per i medici obiettori. Togliere l'abuso del diritto di obiettare, togliere la parola "recidiva" per la donna con più aborti terapeutici. È d'accordo con Gioia Longo per un Comitato internazionale femminile sulla contraccezione.

Anche Isa Ferraguti è per una regolamentazione sull'obiezione sia sul numero degli obiettori che nello stabilire una data per l'obiettore e le donne devono lavorare per dare un contributo ai legislatori. A proposito delle ragazze che per l'aborto parlano di omicidio, secondo i dati della ricerca, bisogna parlare di più sull'educazione sessuale nelle scuole.

Cosa si intende per obiezione di coscienza? Rosetta Mazzoni, avvocata di Bologna ha chiesto una regolamentazione generale valida per tutti i casi di obiezione di coscienza e non solo per quanto riguarda l'aborto.

A conclusione degli interventi, Lidia Menapace ha tirato le fila e ha sottolineato l'aspetto più importante che è emerso da questo seminario. La novità dei contributi e gli intrecci disciplinari. Ognuna ha assoggettato a vaglio critico la propria scienza e professionalità e l'esperienza specifica dell'essere donna: ne è uscito un intreccio di sensibilità e competenze.

Franca Fraboni

PERCHÈ UN GRUPPO DI OSTETRICHE

Si è formato a Roma il primo gruppo per l'assistenza alla nascita ed il puerperio a domicilio, composto specificamente da ostetriche. In molte altre città esistono già gruppi di ostetriche che operano, e ci sembra un passo storico la presenza di un gruppo romano nel divulgare questa scelta, e nel favorire l'acquisizione di una nuova cultura della nascita.

Con il nostro primo progetto i LABORATORI DI PERFEZIONAMENTO PER OSTETRICHE, tenuti da ostetriche, abbiamo voluto valorizzare il contributo didattico altamente professionale che esse sanno dare. Abbiamo voluto inoltre creare un momento di aggregazione, dal quale speriamo potranno nascere a Roma e dintorni molti altri gruppi di ostetriche, che speriamo potranno lavorare in collaborazione tra di loro.

Proponiamo la rivalutazione della ostetrica nel suo ruolo di levatrice, in senso sanitario e culturale; perchè l'espropriazione del parto alle donne, l'invasione di questo momento fondamentale della sessualità femminile da parte dell'istituzione sanitaria, la speculazione, la estrapolazione dal suo contesto familiare, la sua cancellazione dal patrimonio della cultura femminile, la sua immolazione alle ragioni del potere tecnologico, sono sempre andati di pari passo con la scomparsa dell'ostetrica come levatrice.

È ora che impariamo a sfruttare le nostre acquisizioni scientifiche e i nostri strumenti tecnologici non più contro le donne (contro noi stesse), ad uso e consumo dell'organizzazione sanitaria, ma ad uso e consumo dei *rapporti umani*: della donna col proprio corpo, col proprio bambino, col proprio uomo. È ora che impariamo ad unire una maggiore preparazione professionale e tecnica al recupero di quanto rappresentava la levatrice in passato come modello di assistenza, come figura integrata nel tessuto sociale della comunità, come patrimonio culturale delle donne.

Ci sembra conseguenziale proporre la figura dell'ostetrica levatrice, *esperta ma non investita di potere*, professionista ma allo stesso tempo vicina alla donna, simile a lei; laddove le donne cercano un rapporto più paritario con chi le assiste, laddove le donne si propongono protagoniste della propria salute e della propria maternità, laddove cercano non una figura potente a cui delegare, ma una donna come loro che le aiuti e vigili, mentre loro pensano a far nascere il proprio figlio.

Riteniamo che la *DEMEDICALIZZAZIONE* della assistenza alla nascita - oggi tanto proposta - non sarà mai attuabile, senza la figura preparata ed esperta ma non medica dell'ostetrica. È un ragionamento semplice, forse fin troppo ovvio, ma si tratta di invertire una potente tendenza culturale legata a molti interessi.

È importante che le ostetriche sappiano che possono, se vogliono, essere *anche* levatrici ed offrire una assistenza migliore.

È importante che le donne sappiano che le ostetriche ci sono e che possono, se vogliono, avere questa assistenza.

IL GRUPPO DI OSTETRICHE PER LA NASCITA ATTIVA vuole favorire questa consapevolezza, vuole offrire questa assistenza.

GRUPPO DI OSTETRICHE PER LA NASCITA ATTIVA
Via dei Sabelli, 100 00185 Roma Tel. 06/49.30.85

INDIVIDUE: NASCITA DEL SOGGETTO MORALE FEMMINILE

Il centro di studi e di ricerche delle donne dell'Istituto Gramsci, ha dato corso alla sua prima iniziativa, lo scorso 11 marzo, con un incontro di ricercatrici e una platea di un centinaio di attente ascoltatrici, su un tema di grande complessità INDIVIDUE/NASCITA DEL SOGGETTO MORALE FEMMINILE. Un ventaglio di relazioni, tutte ricche di spunti e di suggestioni dal livello politico (Mariella Gramaglia) a quello filosofico (Francesca Izzo e Claudia Mancina) a quello antropologico e religioso (Emma Fattorini e Gabriella Bonacchi). Vale tuttavia la pena di soffermarsi sull'approccio storico di Anna Rossi Doria. È una scelta che tiene conto del nuovo interesse delle donne per le proprie origini, per la voglia di scoprire il proprio passato.

Un passato politico che ha espresso anche una sua etica, che ha generato alcune forme di pensiero e teorizzazioni di cui ci serviamo ancora oggi, delle quali siamo debitrici alle nostre madri storiche.

Il nostro femminismo, al contrario di quello americano, non si è ricollegato al femminismo del passato. Perchè? Forse il lungo intermezzo del fascismo, ha spezzato tutti i fili della memoria. E si è ricominciato da zero. Invece alle nostre spalle c'è una genealogia femminile su cui si fonda il nostro pensiero della differenza. Le donne infatti lottano, pensano, rivendicano, si ribellano e tutto il dibattito femminista ruota intorno a quella che può sembrare una antinomia e viceversa con l'eguaglianza appunto affermano la differenza che non è quella gerarchica, non è quella fondata sull'inferiorità femminile. Il loro arduo compito è di usare i linguaggi della libertà e dei diritti espressi per esempio dalla rivoluzione francese o da quella americana con contenuti altri, corrispondenti al proprio sesso.

Dice Rossi Doria: "dentro di noi si avalla l'idea che le donne prima avrebbero lottato per l'eguaglianza e poi avrebbero proposto la differenza. Non è così. Certo gli uomini di rimando coglievano la palla al balzo per ribattere: poichè voi siete diverse e voi stesse lo dite, siete inferiori".

E le donne americane, già nel 1848, rispondevano con "la dichiarazione dei sentimenti" ovviamente con un preciso riferimento alla dichiarazione d'indipendenza, ma già esprimevano una forte autonomia di pensiero. Molto istruttivo è il modificarsi del significato della parola "uomo" intesa come genere umano. Dal momento in cui le donne pretendono e si dibattono per accedere agli stessi diritti del cittadino, fanno cioè delle rivendicazioni politiche, ecco che la parola "man" si trasforma viene esplicitamente codificato che con essa si deve intendere persona di sesso maschile.

Il nesso individuo cittadino, su cui si fonda la cultura dell'occidente, fin dall'antica Grecia, ha sempre escluso la donna. Ma tale esclusione non è una dimenticanza, è elemento fondante della cultura maschile.

L'idea che le donne devono partire da sè stesse e che l'uomo non può parlare a loro nome era ben presente nel gruppo di donne che si unirono nei pressi di New York, nella seconda metà del secolo scorso, quando in pratica affermarono la loro autonomia di soggetto morale.

Del resto le suffragette esprimono nettamente un conflitto con l'uomo; gli interessi sono antagonistici: nessun sesso può legiferare per l'altro sesso. Ecco perchè non c'è dicotomia fra uguaglianza e differenza, solo nel riconoscere che i soggetti sono due, si affermano i diritti di cittadinanza non per un solo sesso, ma per entrambi. C'è una estrema difficoltà a dare forma oggi a un'identità di genere. È l'ambivalenza che cresce con la costruzione dell'io donna in un rapporto con il noi donne. "Stando da sole imparammo il nostro potere" affermava una suffragetta americana. Queste donne insegnano la solitudine dell'io, non solo come necessità di riflessione, ma per tentare una affermazione di sè anche in senso collettivo. D'altra parte la ragione più forte per dare alle donne la più completa emancipazione si poteva scontrare con la perdita della propria identità. Chiedere l'eguaglianza appunto, poteva far dimenticare la differenza: la maternità, ovvero la propria specificità. Ed ecco che la profonda riflessione delle donne si ancora ad una alterità di valori che è legata alla sapienza materna. L'esempio più chiaro è la difesa del più debole per ottenere che questo modo, costitutivo della personalità femminile, si trasferisca dal privato al pubblico, come in parte è avvenuto con lo stato sociale.

Le donne sono dunque partecipi di valori altri, in questo senso la lotta per il voto aveva una forte carica simbolica. In primo luogo significava lottare per una maggiore dignità individuale; al tempo stesso significava far entrare menti e corpi di donna in spazi rigorosamente maschili. E se per le donne il senso era: "io andrò a conquistare la perla della libertà", sul versante maschile c'era un sentimento oscuro, il timore di sovvertire il rapporto uomo/donna nel privato.

E non possiamo forse dire che il presagio, almeno in parte, si è avverato?

S.T.

GRUPPO DI ATTENZIONE SULLE TECNICHE DI RIPRODUZIONE ARTIFICIALE (GATRA).

Si è tenuta a Bologna, il 1 Aprile, la Riunione del Gatra.

In sintesi questi gli argomenti dibattuti:

- Avviare il Centro di Documentazione presso via Poerio 39, a Milano. Centro che raccoglierà tutto il materiale di documentazione sulle tecniche di riproduzione artificiale e dintorni (maternità, sterilità, manipolazioni embrioni, ecc.) e servirà al lavoro di ricerca e divulgazione.

È importante che chi dispone di materiale che possa interessare invii una scheda con titoli e riferimenti bibliografici, se possibile anche copia dei documenti o comunque segnali la sua disponibilità ad essere contattata dal Centro Documentazione.

- Lavorare sul progetto di un convegno internazionale: una Madre Provetta "bis". Data prevista: la fine del 1989.
- Progettare un "Papier" informativo da distribuire nei consultori.
- Aderire alla campagna europea indetta dal Gruppo Arcobaleno del Parlamento europeo su fecondazione artificiale, test prenatali e terapie genetiche.
- Editare gli atti del Convegno "Madre Provetta" "in proprio" (fotocopiandoli) e distribuirli nel giro Università Verdi e Librerie donne.
- Avviare delle ricerche su alcuni degli argomenti sollevati dal convegno (naturalmente trovando i finanziamenti).
- Creare una Newsletter periodica in collaborazione con il Gruppo di Attenzione alle Biotecnologie.
- Procedere nell'elaborazione teorica anche con l'obiettivo di precisare le nostre "idee guida" sugli aspetti legislativi della vicenda.

Per finire ti rinnoviamo l'invito ad iscriverti al GATRA: come Socia Fondatrice (o come gruppo). L. 100.000: come socia ordinaria, L. 20.000 sul conto corrente 11324 S. Banca Popolare di Milano, Agenzia 23 Piave, 20129 Milano; oppure spedire a Gatra, via Carlo Poerio 39, 20129 Milano. Senza questo contributo ci sarà impossibile continuare a mantenervi informate su quanto stiamo facendo.

Maria Berrini

UN CENTRO ANTIVIOLENZA A MESSINA

Per iniziativa dell'U.D.I. e dell'A.G.I. (Associazione Giuriste Italiane), sostenute da un contributo in danaro erogato dal Comune, si è costituito a Messina il CENTRO DONNA ANTIVIOLENZA CE.DAV. che si propone iniziative concrete a sostegno delle donne e dei minori vittime di violenza.

Il Centro, ispirandosi al principio della solidarietà umana, si propone di offrire servizi di consulenza ed assistenza legale, psicologica e sociale alle donne e ai minori vittime della violenza fisica e psichica nella famiglia, nella società e sul lavoro con particolare attenzione ai casi di violenza sessuale in considerazione che essa costituisce una grave emergenza sociale.

Il Centro si propone, altresì di svolgere:

1) Attività di diffusione della cultura delle donne.

2) Attività di formazione e informazione attraverso la creazione di un centro di documentazione, di organizzazione di convegni, corsi, seminari, e ricerca e di informazione sulle strutture pubbliche e private presenti sul territorio.

3) L'istituzione di un telefono come punto di riferimento per tutte le vittime della violenza fuori o dentro casa.

Per i casi che richiedono interventi specialistici che esulano dalle competenze professionali delle socie, il Centro si avvarrà dell'opera di professioniste volontarie o indirizzerà le persone interessate presso le strutture pubbliche e private competenti.

Possono aderire al Centro tutte le socie dell'U.D.I. e dell'A.G.I., nonchè tutte le donne che ne condividono gli scopi. (ARTT. 2 e 3 dello Statuto).

Sono state predisposte tessere con lo slogan "BASTA COL SILENZIO SEMPRE PIÙ DENUNZIE CONTRO LA VIOLENZA", che verranno messe a disposizione delle socie ed il cui ricavato servirà ad incrementare le iniziative del Centro.

Il servizio di assistenza funzionerà dal lunedì al venerdì dalle ore 16,30 alle ore 19,30.

La sede del Centro è Via Canova n. 5 98100 MESSINA - telefono 090/59018.

Dora Siracusano





LA STANZA VISIVA

DECODIFICARE IL CODICE

Sono originariamente intrinseci al verbo latino *agere* entrambi i significati di *dare inizio*, mettere in movimento e condurre, *eseguire* (qualcosa).

Il verbo italiano *agire* (che deriva da agere) ha perso la transitività ed esaurisce dentro di sè la propria funzione.

Nel verbo latino *regere* l'esperienza, l'esecuzione concreta del reggere è ancora legata a quella del guidare, condurre, dirigere. Esso infatti indica guidare i cavalli e con arte la nave, reggere il timone, segnare i limiti dei campi e poi anche governare come capo (rex) i popoli e dirigere le guerre. In italiano essere a capo, dirigere, governare si sono ben presto sostituiti al buon vecchio, paternalistico ed oggi esautorato verbo *reggere* (i cui significati rimandano in parte a quelli del verbo latino regere).

In italiano è ormai definitiva la separazione tra i due modi dell'azione iniziata con la scissione platonica fra *archein* (cominciare, condurre governare) e *prattein* (esperire, compiere) e proseguita con quella latina fra *agere* (mettere in movimento, condurre) e *gerere* (portare, sostenere). Da tempo immemorabile *chi dirige* non ha più il compito di agire e viceversa *chi agisce* ha quello di eseguire senza dirigere.

Dal verbo latino *regere* deriva *rectus:* diritto breve, naturale, normale: sarà il latino tardo (di marca ecclesiastica) e poi l'aggettivo italiano *retto* a trasformare una "via recta" da quella *più breve* in quella *giusta*.

In verbo latino *dirigere* ha un significato completato dal di- rispetto al verbo regere.

Dal suo p.p. *di-rectum* deriva l'aggettivo italiano *diritto* (contr. di storto): che segue una linea retta, che è *destro* (contr. di sinistro) e *retto* (onesto virtuoso) cui seguono, senza ritegno, abile, accorto, furbo.

Galileo userà, nel suo linguaggio di scienziato, l'aggettivo diritto dandogli il significato di *vero, reale* che poi scomparirà senza lasciare altre tracce.

Ben altra è la sorte che attende più oltre (sul vocabolario) la parola diritto!

Trasformato in aggettivo sostantivato con il modesto concreto significato di *diritto: che segue una linea retta,* con una doppia forzata torsione diventa prima moralmente *giusto* (in opposto a ciò che, avendo la disgrazia di essere *storto,* diventa *torto)* per poi assurgere, come sostantivo, al significato *surrettizio* di "complesso di norme legislative che disciplinano i rapporti sociali". Il significato di *azione, atto* da realizzazione delle capacità potenziali dell'individuo diventa (per legge, davanti alla legge) "comportamento umano che deriva da una *precisa volontà* e che in quanto volontario e *consapevole* è produttivo di effetti giuridici".

L'azione umana prima ancora di "entrare" nel codice penale e civile è già codificata a priori in un sistema linguistico "convenuto" basato sullo schematismo binario di giusto-ingiusto, che per ogni asserzione ha a disposizione una negazione, che assume arbitrariamente l'arbitraria ipotesi del *libero arbitrio,* del principio di *causalità,* la concezione della contingenza dell'atto selettivo come *libertà* (che si distingue dal caso). Dalla, nella sua "rete interpretativa" tutti gli individui sono giudicati prima di "nascere": *pregiudicati* cioè danneggiati inficiati proprio in quella consapevolezza che "giustifica" l'azione della legge. E dunque tutti già *condannati.*

Antonella Ungaro

PER LA RAPPRESENTANZA DI SESSO

La rappresentanza, pur con forti ambivalenze, è per le donne un problema all'ordine del giorno. La presenza nei partiti, nei sindacati, in tutte le istanze economiche e sociali, non più di pattuglie, ma di masse femminili consapevoli, pone un problema reale di democrazia che impone un riequilibrio della rappresentanza.

Su questo tema "donne, rappresentanza, partecipazione" i coordinamenti femminili della CGIL-CISL-UIL, hanno invitato tutte le donne quelle presenti nelle organizzazioni miste e quelle delle associazioni femminili, a discuterne insieme.

L'incontro ha dato i suoi frutti e segna di certo un momento importante di confronto fra donne diverse, per storie, tradizioni, appartenenza.

Il riconoscersi come donne è stato il sottofondo unitario perchè - tra la rappresentante della Coldiretti o quella del PCI, quella delle ACLI o delle Cooperative, le donne DC e quelle del PRI - fosse possibile un linguaggio con molte consonanze.

Maria Chiara Bisogni, responsabile del Coordinamento CGIL, nell'introduzione rilevava il segno nuovo della ricca presenza femminile nel lavoro, che però non trova sbocchi. Umori, bisogni, istanze delle donne registrano ovunque un vuoto di rappresentanza. La riforma politica più importante della nostra epoca - ella ha detto - è il passaggio da una rappresentanza fondata su una prevalente identità maschile ad una rappresentanza duale che contempli il femminile e il maschile. Quali strategie, quali strumenti, quali contenuti si possono mettere in campo per attuare questo progetto?

Le sindacaliste hanno espresso, un convincimento comune. A fondamento dell'impegno per il riequilibrio della rappresentanza (anche attraverso quote del 25 per cento), le donne nel sindacato hanno posto: 1) la lotta contro la discriminazione nel lavoro; 2º) la redistribuzione dei lavori fra uomini e donne mediante la riduzione degli orari e la redistribuzione delle responsabilità degli uomini e delle donne nei confronti della famiglia, 3º) il il ripensamento dello stato sociale in funzione di possibili alternanze per tutti fra lavoro di cura, lavoro per il mercato, lo studio, la formazione professionale; 4º) il potenziamento delle risorse da destinare alla espansione e qualificazione dei servizi sociali.

La convergenza di donne di aree politiche e culturali anche molto lontane sta a dimostrare, come sottolineava Bisogni, "che non c'è più luogo della politica in cui le donne sono disposte ad accettare una così macroscopica sottorappresentazione." E mentre Irene Spezzano, responsabile del Coordinamento UIL nel ribadire il concetto che nelle organizzazioni miste i sessi sono due, ha voluto affermare che non significa sottrarre qualcosa a qualcuno, ma arricchire di nuovi valori l'organizzazione. Contemporaneamente avanzava una proposta: l'impegno delle presenti a ritrovarsi periodicamente per fare il punto, trovare insieme un intreccio che aiuti l'emergere delle donne. Forse l'elemento nuovo, accettato da tutte è che il punto di forza è la relazione tra donne. Non importa se diverse. La senatrice Ersilia Salvato è a questo proposito molto chiara, occorre superare le divisioni, le griglie di appartenenza che spesso frenano nostro malgrado. Per far vivere la differenza che noi rappresentiamo occorre sperimentare percorsi che devono essere relazioni vere fra donne, dopodichè la rappresentanza significa responsabilità. Oggi l'attacco all'autonomia delle donne viene da più parti. "Io credo - ha detto Salvato - che le pari opportunità devono entrare nel dettato costituzionale."

Certo il percorso è ancora lungo e prima di cambiare il modo di essere e di rappresentarsi nei partiti e nei sindacati e nelle organizzazioni sociali c'è ancora un cammino da fare. Tuttavia, come ha detto Carla Passalacqua, responsabile del coordinamento della Cisl è necessario continuare il confronto accettando la diversità. Ha proposto infatti di formare un gruppo fra tutte le presenti che di qui a tre mesi s'incontri per analizzare gli approdi e continuare insieme la strada. Da tutte è stato riconosciuto il grande valore della relazione fra donne. Tutte hanno visto nel riequilibrio della rappresentanza l'elemento ineludibile per il cambiamento del modo di far politica. C'è inoltre la coscienza diffusa che attraverso l'affermazione della soggettività politica delle donne è possibile costruire momenti unitari che siano anche rispettosi delle diversità.

Le proposte sono: a) approfondire gli incontri e gli scambi fra donne per stabilire relazioni di solidarietà; b) come coniugare la trasgressione con l'appartenenza. I cambiamenti premono, ma le novità non si affermano se c'è chiusura nella propria chiesa.

S.T.

❀ ❀ ❀ ❀ ❀

DIRETTIVE E REALTÀ IN EUROPA

In rapporto alla costruzione del grande mercato interno del 1992 in Europa, le organizzazioni femminili e femministe, le singole, le associazioni, i gruppi, sanno che nessuna nuova politica è possibile se non sulla base di una trasformazione personale e collettiva.

Dopo la comparsa dirompente del "nuovo-soggetto-politico-donna" sulla scena della Storia in Europa (e nei paesi sviluppati), negli ultimi venti anni, il nodo da sciogliere all'alba del'92, nell'ambito del riconoscimento della parità di diritti tra uomo e donna resta la divisione sessista del lavoro: nel 1993 ed oltre, il problema della differenza sessuale continuerà a lavorare contro la libertà femminile?

Il riconoscimento dell'esistenza sociale dei due sessi così come il superamento della divisione sessista del lavoro, necessitano un ripensamento dei valori e delle politiche generali su cui si basa la società europea ed il suo stesso futuro.

Insomma, quale uguaglianza di opportunità si vuole costruire in Europa?

Impossibile parlare di parità senza esaminare la situazione della disoccupazione: tra l'84 e l'86, il tasso di disoccupazione non è fondamentalmente variato (9,3% nell'86), quello della disoccupazione femminile è salito dal 12,5% al 13,2%; nell'87 si è registrata una lenta ma costante riduzione del tasso di disoccupazione maschile, la disoccupazione femminile è aumentata in un solo anno del 2,2%. La percentuale totale della disoccupazione femminile sull'insieme dei disoccupati è salita al 43,4%/ Nel gennaio '88, le disoccupate censite erano più di sette milioni e mezzo.

Ciò ha fatto concludere alla stessa Commissione della Comunità europea "sono state prese poche misure a favore delle donne", ed ancora "il netto incremento della disoccupazione femminile rispetto a quella maschile indica che si tratta di un problema strutturale di segregazione dei sessi e che sono necessarie misure specifiche per combattere la disoccupazione femminile".

Osservando l'attuazione della risoluzione del Consiglio (24 luglio 1986) sulle misure per combattere la disoccupazione femminile, risulta che alcuni Stati membri (Regno Unito, Spagna, Irlanda, Belgio) non "ritengono opportuno" adottare misure per lottare contro la disoccupazione femminile; altri (Portogallo) invocano l'impossibilità di farlo per ragioni finanziarie; altri ancora ripiegano sull'incentivazione del lavoro a tempo parziale. Secondo documenti di lavoro della "Commissione per i diritti della donna" del Parlamento europeo, nonostante l'elevata disoccupazione e grandi disparità a seconda del gruppo d'età, dell'ambiente urbano o rurale e della regione, il numero di donne professionalmente attive (anche se spesso relegate in lavori precari ed "invisibili") continua irreversibilmente a crescere.

È neccario tuttavia prendere atto che non esiste neppure uno Stato membro nel quale il rapporto uomo-donna sul mercato del lavoro sia un rapporto di parità. Inoltre si sa che non esistono statistiche degli Stati membri, nè della Commissione che rispecchiano la realtà del lavoro femminile.

In generale, si può invece dire che in tutti gli Stati membri sono di più le donne che non gli uomini a svolgere forme di lavoro atipiche che appartengono a categorie "vulnerabili" (non istruite, capo di una famiglia monoparentale, migranti).

In tutti gli Stati membri il lavoro maschile presenta in determinati settori, quali artigianato, piccolo commercio, pesca, agricoltura, coltivazioni orticole intensive, alcune libere professioni, una zona "grigia", statisticamente invisibile nella quale le donne lavorano come aiutanti.

Infine, negli Stati membri del Nord sono più le donne che non gli uomini a svolgere lavoro nero, fra l'altro nel settore dei servizi. Negli Stati membri del Sud il lavoro nero costituisce spesso un lavoro supplementare per gli uomini; mentre per le donne è l'unica forma di lavoro.

In Europa, per difendersi dalle discriminazioni sul posto di lavoro le donne hanno a disposizione un ampio strumento giuridico: l'articolo 119 del Trattato di Roma, relativo alla parità di trattamento, tre delle quali in vigore.

Esse sono: la direttiva 75/117 del 10 febbraio 1975, sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative all'applicazione del principio della parità delle retribuzioni tra lavoratori e lavoratrici ("Direttiva parità di retribuzione"); la direttiva 76/207 del 9 febbraio 1976, relativa all'attuazione del principio della parità di trattamento tra uomoni e donne e che concerne l'accesso all'impiego, alla formazione e alla promozione professionale, e delle condizioni di lavoro ("Direttiva parità di trattamento"); la direttiva 79/7 del 19 dicembre 1978 relativa all'attuazione progressiva del principio di parità di trattamento tra uomini e donne in materia previdenziale ("Direttiva previdenziale - regimi legali").

Si sa già che questi strumenti sono insufficienti di fronte i problemi che stanno sorgendo in vista del 1992.

Ricezione nei vari Stati membri delle direttive in questione: nel campo della parità salariale, in alcuni paesi esistevano già dalla Comunità, in particolare in Francia, in Irlanda, in Inghilterra, in Lussemburgo, in Italia ed in Germania. L'Olanda, il Belgio, la Danimarca si sono conformati alla volontà della Comunità. Alcuni Stati (Germania, Francia, Inghilterra, Lussemburgo) che hanno commesso infrazioni sono stati richiamati all'ordine dalla Comunità stessa.

Quale la situazione della politica comunitaria, attraverso le sue leggi, verso le donne negli anni '80?

L'uguaglianza dei diritti non istaura da sola l'uguaglianza delle opportunità, che per essere attuata necessita di azioni positive (quali interventi nel campo della tutela della maternità e in quello della contraccezione, della violenza contro le donne e delle molestie sessuali, dei congedi parentali e per motivi di famiglia, dei servizi sociali per l'infanzia e gli anziani, sia più in generale degli orari di lavoro, delle politiche fiscali e di quelle dell'informazione, etc...) e la lotta alla disoccupazione.

A quest'ultimi propositi, la Commissione non ha proposto direttive, come chiedeva il Parlamento europeo, ma strumenti di scarso valore vincolante:

1) - la risoluzione del Consiglio (83/C161/02) relativa alle azioni per combattere la disoccupazione femminile;
- la raccomandazione del Consiglio 13 novembre 1984 sulle azioni positive.

2) Su altri problemi, la Commissione si è limitata alla concentrazione con le parti interessate e con i governi, a costruire reti di contatto e di esperti, a organizzare seminari, etc...

3) Ad inviare al Consiglio "memorandum", come nel caso dell'imposizione fiscale dei redditi in rapporto alla parità di trattamento (COM (84) 695 fin.), oppure comunicazioni, come quella sulla formazione professionale delle donne (COM (87) 155 def.).

4) In più, le direttive più recenti adottate dal Consiglio (seconda direttiva sulla parità di trattamento nei regimi professionali di sicurezza sociale (86/378/CEE), e quella sull'estensione della parità di trattamento alle lavoratrici autonome) sono insoddisfacenti; esse lasciano sussistere esplicite discriminazioni, conservando l'opzione, per gli Stati membri, di accettare o meno le indicazioni communitarie.

5) Le due nuove proposte di direttiva della Commissione (ora all'esame del Consiglio), una sul completamento dell'attuazione della parità nei regimi legali e professionali di previdenza sociale (COM/87/494), e la seconda sulla modificazione e non più "inversione" dell'onere della prova (COM/88/289), sono poco incisive.

6) Le direttive, sia sulla regolamentazione del lavoro volontario a tempo parziale e del lavoro temporaneo, sia sui congedi parentali, non sono state ancora adottate dal Consiglio.

All'interno della più ampia costruzione dell'Unione Europea di cui il mercato unificato del 1992 rappresenta uno strumento e non un fine, le donne potranno essere soggetti attivi?

Potranno queste prendere, allo stesso titolo degli uomini, decisioni sul piano politico, economico e sociale, che riguardano problemi e cambiamenti fondamentali per tutti?

È evidente che la società e le strutture dell'Europa subiranno mutamenti profondi. Nelle regioni più svantaggiate del Sud della CEE, la situazione delle donne addirittura peggiorerà; infatti è prevista una maggiore mobilità soprattutto per gli uomini; la donna verrà a trovarsi da sola ad affrontate condizioni di lavoro peggiori ed un triplice compito: il lavoro casalingo, i tradizionali compiti femminili d'assistenza ed inoltre i compiti maschili (trasporti, raccolto, etc...).

La necessità di recuperare il ritardo entro il 1992 è avvertita da più parti.

A tal fine inizia a farsi strada l'idea di un "programma d'azione d'urgenza" specifico relativo al 1992, che dovrebbe essere elaborato dalla Commissione per i diritti della donna del Parlamento europeo.

La medesima commissione si fa inoltre carico (Doc. A2/66/88 e Doc. 126/071) della richiesta di un nuovo terzo programma di azione 1991-1996 che prevede una serie di nuovi strumenti communitari, quali una proposta di direttiva in materia di azioni positive, in materia di parità di trattamento e di tassazione dei redditi tra gli uomini e le donne, l'armonizzazione delle legislazioni verso l'alto, nonchè una serie di disposizioni applicabili in materia di protezione della gravidanza e della maternità ed una proposta di direttiva in materia di sanzioni adeguate.

Viene inoltre riconosciuta l'utilità di estendere la portata del terzo programma d'azione alle donne della terza età, e di potenziare tutte le misure in materia d'informazione, sensibilizzazione e cambiamento delle mentalità.

I progetti di direttiva attualmente all'esame del Consiglio, direttive in materia di lavoro a tempo parziale, lavoro temporaneo e congedo di paternità o maternità, devono essere applicabili entro il 1992.

Ed ancora, il diritto del lavoro, i negoziati collettivi ed il diritto sociale dovrebbero essere estesi con grande urgenza a tutte le forme di lavoro, a tutti gli Stati membri e in tutte le circostanze.

Tra le cittadine europee, che lottano per l'uguaglianza delle opportunità e per il superamento della divisione sessuale del lavoro, si va facendo attualmente strada una forte richiesta di riequilibrio della rappresentanza e dell'accesso nei centri di decisione, assieme all'esigenza di influire sui contenuti delle politiche praticate dalle Istituzioni (compresi partiti e sindacati).

Questi importanti aspetti meritano di essere trattati a parte.

Circa la nuova dimensione del grande mercato, che può presentare alle donne possibilità nuove, tutte le misure attualmente prese o allo studio risulteranno soluzioni parziali, inadeguate, se in Europa le donne stesse, non rafforzeranno la loro partecipazione e vigilanza, la loro opposizione (verso l'Europa contro di loro), la loro rappresentatività.

Affinchè ciò avvenga ed avanzi è importante sviluppare l'informazione tra donne, creare più forti reti di donne a livello europeo ed internazionale.

Marisa Giuliani

❀ ❀ ❀ ❀ ❀

SIAMO TUTTE ERITREE FILIPPINE ITALIANE PALESTINESI SOMALE...

Martedì 7 marzo la sala della Comunità di San Paolo si è trasformata in un laboratorio teatrale animato da decine di donne di varie parti del mondo che hanno festeggiato la giornata internazionale della donna. Si chiamano: Maitè Guerrero, Tebereh, Bri Ghinga, Asmaret, Saida Ali, Maria Teresa Rios, Jamilah, Chato, Lul Ali, Medina, Leila Tawil, Zahara Ali, Iftin Mohamud, Vivì Plumbi, Anna Piccioni, Ombretta Pivi, Luisa Lombardi, Maria Bella, Loreley Verusio, Graziella Galvani, Mirella Converso, Maria Edoarda Trillò, Orietta Citoni.

Da cinque anni esse costituiscono il Coordinamento Donne della Lega per i diritti dei popoli. L'idea di cambiare il modo di informare sulle condizioni delle donne del sud del mondo è vanuta dal desiderio di presentare non soltanto documenti dolorosi che corrispondono a innegabili tremende realtà, ma di creare anche momenti di pace e di gioia insieme. Una canzone, una poesia, parlare in somalo, in eritreo, far partecipe e curioso il pubblico dei popoli che le donne rappresentano, questo è stato il proposito delle organizzatrici dell'incontro politico teatrale il cui titolo era significativo: SIAMO TUTTE....

La performance teatrale è stata preparata da Maitè Guerrieri e Orietta Citoni.

Presentazione e coordinamento: Mirella Converso e Anna Piccioni.

Il piccolo miracolo di "Teatro insieme" si è realizzato felicemente. TG1 e TG2 ci hanno gratificato mandando in onda interviste ed immagini della festa della quale facevano parte, naturalmente anche bambini di tutti i colori e di tutte le lingue possibili. Abbiamo accettato dal gruppo musicale palestinese (maschile) il regalo di accompagnarci con la musica. Sono stati proiettati video delle donne del Tibet e dell'Eritrea.

Mirella Converso

UN INCONTRO A PARIGI

Sogno possibile

Qualche settimana fa, durante un incontro con alcune amiche e compagne, una di noi lanciò l'idea di unire le donne attive a livello politico e istituzionale e attive nei movimenti, in un'unica lista per le elezioni europee.

Un sogno impossibile?

È quello che molte di noi hanno pensato. Una lista di sole donne è molto di più che il rispetto della percentuale. È un modo nuovo e forse rivoluzionario di pensare la politica; significa rendere visibile la nostra differenza e più ancora, significa lanciare la grande sfida.

Quel giorno io e le mie amiche ci siamo salutate con un sentimento diverso, quasi di complicità per un sogno che ci univa malgrado molte di noi pensassero che i sogni non si realizzano mai.

La storia che vi racconto potrebbe concludersi qui, ma invece no. Ho ancora molto da raccontare.

In tutti gli altri incontri avuti sempre con le stesse, care amiche, ognuna di noi badava bene a non rispolverare il sogno; alcune per la paura di scoprire che esso fosse veramente irrealizzabile, alcune perchè nella sua essenza "rivoluzionaria" ne avvertivano già la pericolosità e la difficoltà nella gestione politica, altre - come me - per la paura di apparire "sempre le solite sognatrici che infondo di politica non capiscono veramente niente".

Ma il sogno era ancora con noi e nessuna lo aveva veramente dimenticato, anzi!

Molte di noi pensavano ad una lista di sole donne che avesse al suo interno donne di tutti i movimenti, donne italiane e donne straniere; ognuna con la sua storia e la sua esperienza, ognuna in rappresentanza di molte e tutte pronte a lavorare insieme in un sogno che a sua volta le comprende e le rappresenta tutte.

Sono appena tornata da Parigi, dove ho avuto l'opportunità di incontrare molte donne: inglesi, olandesi, tedesche e, naturalmente francesi. È con una di queste donne che continua la mia storia; il suo nome è Michelle, lavora come responsabile del settore femminile nella "Nouvelle gauche" (la nuova sinistra). Michelle ed io ci siamo incontrate in un bistrot della 20ma circoscrizone, in uno dei pochi quartieri popolari di Parigi, dove la città non ancora una "città museo". Il nostro incontro doveva essere breve e molto formale, ma questa donna francese, di origine marocchina magra e nervosa mi ha subito ispirato simpatia e così, invece di scambiarci i soliti convenevoli di rito, abbiamo iniziato a discutere da donne di "affari di donne". A Michelle ho raccontato il sogno che mi lega alle mie amiche; ho iniziato a raccontarlo timidamente e mi sono stupita della reazione sempre più entusiasta che invece sprizzava dai suoi occhi. Quella notte non ho dormito. Ero nervosa e stressata - forse perchè mi sentivo in colpa per aver svelato il segreto che mi unisce alle mie amiche, forse (e più probabilmente) perchè io, giovane, non pensavo che una donna più anziana potesse ancora credere ai sogni e dargli tanta importanza. A distanza di 3 giorni dall'incontro con Michelle in un bistrot, tutte le donne della Nuova sinistra francese conoscono il sogno e hanno cominciato ad incontrarsi per discuterne e verificarne la fattibilità.

Io, da parte mia, in Francia ho imparato che i sogni non sono fatti per restare chiusi nei nostri cassetti.

Carla Ronga

❀ ❀ ❀ ❀ ❀

NOTIZIE NAZIONALI

Roma - Si concluderà il 5 aprile il ciclo su "Laboratori di perfezionamento per ostetriche" promosso dal gruppo ostetriche per la nascita attiva in collaborazione con il Centro Simonetta Tosi. Il tema del giorno "Assistenza ostetrica al parto attivo in ospedale". Condurrà Sandra Forni, ostetrica.

Orario 9-13/15-17. Palazzo Valentini - Sala Consiliare - Via IV Novembre 119.

Per informazioni: Anna D'Amico - Via Ippolito Pindemonte, 22/F - Tel. 06/5819243 - Roma.

UN'INIZIATIVA A TORINO

Si è svolto a Torino, il 30-31 marzo, il seminario indetto dalla C.G.I.L. e dal Sindacato Donna sul tema delle "Pari opportunità" - riflessione critica, nuove idee a confronto - .

Cinque i temi affrontati: "Più di ieri meno di domani" - occupate e disoccupate in Piemonte - Relatrice Enrica Colombo. "Pari opportunità nella contrattazione sindacale" - Relatrice Titti Di Salvo. "Dal mercato del matrimonio al mercato del lavoro" - scolarità e orientamento professionale delle donne - Relatrice Caterina Romeo. "Donne nelle organizzazioni del lavoro: risorsa o conflitto" - Relatrice Pina Madami. "Maschile e femminile: ripensare la divisione sessuale del lavoro" relatrice Adele Pesce. "I lavori delle donne: serve un nuovo patto sociale" Relatrice Vichi Franzinetti.

Le interessate possono rivolgersi alla C.G.I.L. e/o al Sindacato Donna di Torino.

DIFFERENZA DONNA

Il 6 marzo, alla Casa della Cultura di Roma, si è costituita una Associazione di donne che si propone come luogo di Comunicazione, Solidarietà e Iniziativa (tra donne) per far Emergere, Conoscere, Prevenire e Superare la violenza fisica e psichica e lo stupro, reati specifici contro la persona perchè ledono l'inviolabilità del corpo femminile.

L'Associazione istituisce luoghi fisici di solidarietà e sostegno a favore delle donne vittima di violenza.

Come primo atto l'Associazione s'impegna alla apertura immediata di un Centro Cittadino a Roma.

Possono aderire alla Associazione tutte le donne che si riconoscono in questi obbiettivi. Tutte coloro che vogliono informarsi o che vogliono dare il loro contributo possono rivolgersi alla Casa della Cultura, Largo Arenula n. 26 (tel. 06/6877825).

Associazione Differenza Donna

EDITORIA

Donne, Parlamento, Società n. 13 dedicato a "Il lavoro invisibile - le mille facce del mestiere di donna" atti del seminario tenutosi nel febbraio '88. Sommario: "Il lavoro invisibile: le mille facce del mestiere di donna" di Matilde Callari Galli; "Ridefinizione dei concetti di produzione e riproduzione" di Adele Pesce; "Il lavoro di riproduzione da destino femminile ad attività umana sessuata" di Franca Bimbi; "Trasformazioni e dislocazioni del lavoro di cura" di Chiara Saracene; "Il lavoro invisibile" di Eva Cantarella, Laura Hoesch, Alba Chiavassa; interventi di Lidia Menapace, Aureliana Alberici, Lalla Golfarelli, Carla Ravaioli, Ersilia Salvato; conclusioni di Giglia Tedesco.

DONNE E POESIA 1989

I poeti "La Callisa" hanno presentato il 5 marzo scorso, a Bari e il 6 marzo a Gravina, in Puglia, il Convegno internazionale "Donne e Poesia 1989" alla sua V edizione. Il filo, la matassa, il gomitolo, la tessitura della Poesia Donna si estende dovunque da anni e continua nelle forme e nei luoghi più vari e più distanti tra loro.

Sono giunti a questo convegno i Recitals delle poesie di Lea Canducci, Elena Clementelli, Elena Pennain (Roma) - Niki Ladaki Philippou (Cipro) - Paola Lucarini (Firenze) - Desanka Maksimovic (Jugoslavia) - Anna Santoliquido (Bari) - Albarossa Sisca (Salerno) Marcia Theophilo (Brasile).

Tra i seminari, notevole quello "Rapporti poetici tra Puglie e Jugoslavia", proposto da Dragan Mraovic e quello "la poesia delle donne in Italia e in Europa" proposto da Elena Clementelli.

Il seminario sulla "poesia pugliese e lucana" condotto da Angela De Leo ed Enrico Bagnato, ha avuto molti interventi qualificanti ed è stato inframmezzato dalla musica della chitarrista e cantautrice Annamaria De Leo. La seconda parte del convegno "Donne e poesia 1989" a Gravina in Puglia, è stata incentrata sul tema: "La donna e la poesia nel popolare".

Sono intervenute A. Santaliquido "la poesia tra la gente" e A.M. Triputi "Letteratura popolare creatività e poesia".

Le poetesse Clementelli, A. De Leo, P. De Marinis, R. Ferrarese, E. Pannain, A. Parrulli, N.L. Philippou, M.S. Schilizzi, A. Sisca e M. Theophilo hanno partecipato al Recital, mentre l'iniziativa ha compreso anche una visita guidata al centro storico e alle chiese rupestri.

Redazione de "Il Foglio del Paese delle Donne": Palazzo occupato ex riformatorio "Buon Pastore" Centro internazionale femminista Alma Sabatini, Via della Lungara, 19 - Roma
Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Rosy Ciardullo, Valeria Curcio, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Daniela Gelosia, Iabella Guacci, Marina Pivetta, Enza Plotino, Angela Romani, Sesa Tatò, Antonella Ungaro, Carla Ronga, Anna Piccioni
Collaborano:
Eleonora Chiti, Mirella Converso, Sara Delli Falconi, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Carla Rodotà, Micki Tiliacos, Amanda Knering
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Daniela Dioguardi, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi, Bologna Giulia Gessi

Inviate notizie in tempo utile per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo 12 00185 Roma o telefonando a: GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490
Stampa Zo.Ma. Via Ferruccio, 6 - 00185 Roma

Abbonamento annuale 20.000
per le Associazioni 40.000
Abbonamento sostenitore ....fino a 100.000
I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 69515005
Intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne" Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma